



Guarda video e foto

Qui potete vedere alcune immagini della 55esima Biennale di Venezia, fra opere, artisti e momenti dell'allestimento. <http://magazine.panorama.it/qr>

Massimiliano Gioni, classe 1973, è il curatore della 55esima Biennale d'arte di Venezia.



Ma al Palazzo di Gioni manca la porta d'ingresso

Una mostra ben congegnata che però lascia deluso chi cerca una chiave concreta.

di Stefano Pirovano

Re dei curatori o intellettuale light? Riguardo a Massimiliano Gioni, quel che si vede con chiarezza visitando il «suo» Palazzo enciclopedico alla 55esima Biennale di Venezia è che in lui le abilità del curatore di mostre e quelle dell'intellettuale non sono allo stesso livello. Il primo ha prodotto un capolavoro in termini di piacevolezza dello sguardo e del bello oggettivo: allestimento e opere raramente hanno trovato un'armonia così perfetta in mostre di questo tipo, e alla

fine poco importa se gli artisti outsider disseminati lungo il percorso siano veramente tali oppure no. Così come il giocatore di tennis di solito gioca meglio quando l'avversario è molto più forte di lui, allo stesso modo le loro quotazioni si alzano al fianco dei grandi calibri. Riguardo alla parte intellettuale, invece, le cose vanno diversamente, e per capirlo basta leggere il passaggio chiave del breve testo che Gioni scrive per il catalogo: «È una mostra sulla conoscenza, sul desiderio di sapere tutto e vedere tutto, e sul punto in cui il desiderio si trasforma in ossessione e paranoia. Pertanto, è anche una mostra sull'impossibilità di sapere, sul fallimento di una conoscenza totale e sulla malinconia che ci travolge di fronte all'evidente constatazione che i nostri sforzi saranno inutili».

Bene, ma a questo punto uno vorrebbe

Paolo Baratta: «Dobbiamo tutti ripartire dall'utopia»

«La Biennale è un sasso nello stagno. Un luogo di dialogo che trasmette al mondo un forte senso di autonomia e libertà. E così facendo del mondo ottiene la fiducia»: Paolo Baratta esulta per un'edizione che si preannuncia da record, fosse solo per la new entry della Santa sede, che per la prima volta avrà un suo padiglione. Presidente, il titolo di quest'anno è il «Palazzo enciclopedico».

Anacronistico?

No, anzi. È importante, nell'arte, partire da un'utopia. L'artista, creando, realizza una sua ossessione, l'ansia di creare un mondo suo, omnicomprensivo. L'ansia di avere una cosmogonia. Gli artisti non sono decoratori di mondi, sono creatori di mondi. Anche nella realtà contemporanea dell'immagine vale tutto ciò? Certamente. Noi tutti, oggi, siamo travolti dalle immagini, quindi ancora di più il ruolo dell'artista non è quello di raccogliere tutto, di recepire tutti gli stimoli, ma di selezionare, di fare metaforicamente un tunnel nella realtà e spuntare dall'altra parte.

Lei per questa edizione ha scelto come curatore Massimiliano Gioni. Scelta coraggiosa, che però ha diviso il mondo dell'arte. Come mai ha scelto lui?

Perché sente forte l'appartenenza all'universo dell'artista. Fra le opere alla Biennale non si rilevano

le colleganze stilistiche, ma quelle di relazione, che riguardano la genesi dell'opera. Non ci interessa tanto l'analisi stilistica, quanto invece l'analisi delle energie che rendono l'arte vitale. Gioni si è preso il compito di ricercare la profondità della creazione.

(Maddalena Bonaccorso)





«Selfportrait under plastic» dell'artista Maria Lassnig che a Venezia ha ricevuto il Leone d'oro alla carriera.

anche sapere il perché di cotanto tema; perché, per esempio, includere proprio Marino Auriti e non un altro degli infiniti «errori» di cui tutte le epoche sono portatrici. Purtroppo un vero perché non arriva mai. Forse non c'è, oppure non lo si può dire. Al suo posto emerge invece un dilemma interiore, probabilmente del tutto personale: a chi appartiene davvero questa assurda volontà di sapere tutto? A chi la malinconia? A chi la furba e un po' trita idea di ossessione? Forse la risposta è nella domanda che dà il titolo al testo in questione, prudente in quanto domanda, ma di un'inquietante superbia intellettuale: *È tutto nella mia testa?*

Anche il protagonista del *Museo dell'innocenza*, del nobel turco Orhan Pamuk, alla fine del racconto dice chiaramente il motivo per cui decide di destinare a un museo le centinaia di oggetti che ha ossessivamente raccolto durante la sua storia d'amore con la bella Füsüm. Vuole semplicemente che il mondo conosca la grandezza di questo amore. Al Palazzo enciclopedico, invece, manca la porta d'ingresso. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Uno scorcio della Biennale con sculture in mostra.



La Fenice diventa museo diffuso

di Antonio Carnevale

Dovrebbe essere l'obiettivo principe della politica culturale del Paese: far incontrare ai cittadini l'arte nei luoghi per i quali è nata, connetterla al presente, incrociarla con la musica, la moda e ogni altro ambito della creatività. Trasmettere insomma un'idea dell'Italia come di un museo diffuso, valorizzando lo stretto legame che nel territorio ha intrecciato luoghi, storia e bellezza; e mostrando così la vera ossatura della nostra identità nazionale. Per il momento ci ha pensato il Teatro La Fenice con la rassegna «Lo spirito della musica di Venezia», ideata dal soprintendente Cristiano Chiarot e dal direttore artistico Fortunato Ortombina (dal 20 giugno al 24 agosto), dove opera lirica, jazz, musica classica e contemporanea forniranno un motivo in più per riscoprire il meglio dell'arte antica e dell'architettura veneziana. Per due mesi la Serenissima sarà un immenso teatro aperto. La musica barocca troverà il suo luogo ideale nella Scuola grande di San Rocco fra le tele del Tintoretto; Palazzo Mocenigo, museo del tessuto e del costume, ospiterà «Il combattimento di Tancredi e Clorinda» di Claudio Monteverdi, opera che proprio in quei saloni debuttò nel 1624. Fra i dipinti di Tiziano risuoneranno i concerti d'organo nella Basilica dei Frari, dove Monteverdi è sepolto. Ci saranno l'«Otello» verdiano nel cortile di Palazzo ducale, e Keith Jarrett alla Fenice. Altri appuntamenti collegheranno la città fra chiese e palazzi, tra sacro e profano, fra passato e presente: tutto il calendario è sul sito www.teatrolafenice.com.